il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Una città, molte città: la parola non si declina

La pluralità del concetto di città è già nel suo nome: forse per questo sono molteplici i suoi possibili racconti. In una fase d'intensa trasformazione (tra *data, bit* e convivenze sempre più difficili) fiorisce la letteratura sul tema. Ecco una piccola mappa

Ci sono termini che tornano, nei cataloghi delle case editrici e sugli scaffali delle librerie. *Smart City* è una di queste. La interpretano in tanti: architetti, sociologi, innovatori. La usa anche **Cesare De Seta** nel suo testo Rizzoli: un'**agile storia della città** che in sei capitoli si muove «*da Babilonia alla smart city*» parlando di continuità («*L'urbs muterà la sua immagine, ma c'è da augurarsi che non intacchi quell'universo urbano che ha retto ai secoli e in cui, con tutte le difficoltà che viviamo, quotidianamente si continua a vivere*») e di trasformazioni («*Questo mondo fino a un secolo e persino cinquanta anni fa era diviso tra Occidente e Oriente, tra Nord e Sud, tra paesi dominanti e colonie: oggi Nord e Sud convivono nello stesso Stato e nella stessa città, con una contiguità topografica che rende più atroce questa condizione di violento contrasto*»). Emerge un approccio universalistico che è a suo modo una bussola nel *mare magnum* di una letteratura

in costante aggiornamento.

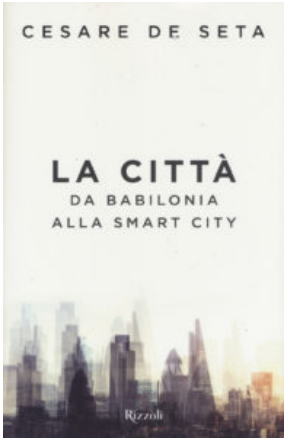
Molto in voga è il **racconto politico** centrato su una città, con il nome in bella vista sulla copertina. Quasi esemplare è l'esperienza **del sindaco di Milano Beppe Sala**. Da poco ha pubblicato un libro sul *modello Milano* (tra successi recenti e delusioni) e per comunicare – non senza una buona dose di retorica – la sua attività di primo cittadino in una prospettiva precisa: è nelle città più grandi il vero laboratorio politico della nostra epoca. Il «*secolo delle città*» è una citazione di Michael Bloomberg, sindaco di New York per due mandati. «*Le città,* – scrive Sala – *grazie anche alla concentrazione delle risorse finanziarie, umane, tecnologiche e culturali, sono i luoghi più adatti per affrontare i grandi temi del nuovo sviluppo della Terra… Per queste ragioni la responsabilità si sta spostando dai governi alle città e probabilmente sarà sempre di più così*».

Dalle immagini in parte propagandistiche di Milano alla Roma al culmine del disastro. Così la racconta il giornalista **Vittorio Giacopini** con il personaggio di Lucio Lunfardi. È **un romanzo** che con prosa ricercata struttura un percorso (in cinque tappe simbolicamente rappresentate da uccelli: passeracci, piccioni, storni, cornacchie, gabbiani) che dipinge una situazione tragica: l'unico rimedio è, nel piano surreale del protagonista, un'esondazione delle acque del Tevere (disegnate anche in copertina) capace di portare via glorie passate e attuali rovine. Il racconto è qui, anche e soprattutto, **una denuncia sociale**.

Un approccio e una prosa (molto sincopata) sperimentata anche da **Davide Vargas**, che si autodefinisce *letterato-architetto*. La *sua* città è **Napoli**, a cui dedica una **guida sentimentale**: gli undici capitoli sono altrettanti luoghi, dall'Orto Botanico a Sanità, raccontati attraverso pennellate e con una serie di schizzi e disegni a colori che tradiscono lo sguardo dell'architetto. Lo spirito è ben sintetizzato sulla quarta di copertina: «*Hai mai pensato, insomma, che senza la scrittura del tuo viaggio la città semplicemente non esiste?*».

Domanda a cui idealmente risponde **Paolo Cognetti**. Lui non è un progettista ma

ha **raccontato la metropoli** dove ha abitato per anni. *New York è una finestra senza tende* ha una prima edizione del 2010, ma Laterza lo ha ripubblicato, pochi mesi fa, sull'onda del Premio Strega vinto dall'autore per *Le otto montagne*. Anche questa è **una guida**, divisa in otto capitoli che corrispondono ad altrettanti quartieri. Il racconto è innanzitutto fortemente autobiografico (e bastano le prime righe del prologo per capirlo: «*Non posso dimenticare il mio arrivo in città. L'estate dei venticinque anni, uno zaino pieno di libri come sedile, e la corriera che emerge dal buio del Lincoln Tunnel*»). Il testo integra con naturalezza le descrizioni con riferimenti storici e sociali, le citazioni di scrittori, artisti e musicisti sono continui riferimenti per non perdersi.
Quella sensazione che invece manca nella Damasco di **Suad Amiry**, architetto palestinese. La **città siriana** è lo **sfondo di un intricato romanzo famigliare**. I suoi personaggi non sarebbero gli stessi senza un legame strettissimo con il luogo che vivono: «*Mentre papà era lineare all'eccesso, il carattere della mamma era tutto curve, tortuoso come le viuzze della sua città*».



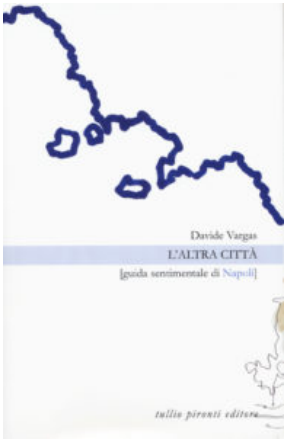
La città. Da Babilonia alla smart city, di Cesare de Seta, 178 pagine, Rizzoli, 2017, 18 €



Milano e il secolo delle città, di Giuseppe Sala, 325 pagine, La nave di Teseo, 2018, 19 €



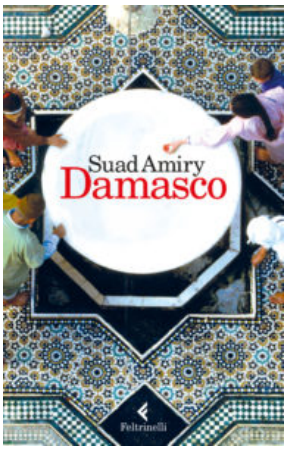
Roma, di Vittorio Giacopini, 416 pagine, Il saggiatore, 2017, 21 €



L'altra città. Guida sentimentale di Napoli, di Davide Vargas, 160 pagine, Tullio Pironti Editore, 2017, 12 €



New York è una finestra senza tende, di Paolo Cognetti, 152 pagine, Laterza, 2017, 14 €



Damasco, di Suad Amiry, 272 pagine, Feltrinelli, 2017, 9,50 €

About Author



Michele Roda

Nato nel 1978, vive e lavora a Como di cui apprezza la qualità del paesaggio, la tradizione del Moderno (anche quella svizzera, appena al di là di uno strano confine che resiste) e, soprattutto, la locale squadra di calcio (ma solo perché gioca le partite in uno stadio-capolavoro all'architettura novecentesca). Unisce l'attività

professionale (dal 2005) come libero professionista e socio di una società di ingegneria (prevalentemente in Lombardia sui temi dell'housing sociale, dell'edilizia scolastica e della progettazione urbana) a un'intensa attività pubblicistica. È giornalista free-lance, racconta le tante implicazioni dei "fatti architettonici" su riviste e giornali di settore (su carta e on-line) e pubblica libri sui temi del progetto. Si tiene aggiornato svolgendo attività didattica e di ricerca al Politecnico di Milano (dove si è laureato in Architettura nel 2003), confrontandosi soprattutto con studenti internazionali. Così ha dovuto imparare (un po') l'inglese, cosa che si rivela utilissima nei viaggi che fa, insieme anche alla figlia Matilde, alla ricerca delle mille dimensioni del nostro piccolo mondo globale

See author's posts

Condividi